



a pagina 2

**Il cammino
dei 100 giorni**

a pagina 3

**Parrocchi di Milano,
tre giorni a Triuggio**

a pagina 5

**«FilmFamily 2012»
al Centro San Carlo**

Domenica 15 gennaio 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Hl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

«time out»

**Per il cristiano anche il lunedì
può essere epifania della salvezza**

DI GEROLAMO FAZZINI

«Il mistero di Nazareth ci dice in modo semplice che Gesù, la Parola che viene dall'alto, il Figlio del Padre, si fa bambino, assume la nostra umanità, cresce come un ragazzo in una famiglia». Questa frase - contenuta nella prima delle 10 catechesi proposte in preparazione al Family 2012 - ci restituisce una verità meravigliosa, eppure spesso dimenticata: Gesù Cristo è l'unico fondatore di una religione che abbia mai lavorato. Il tempo che precede la sua manifestazione messianica è stato vissuto nel nascondimento, ma non è senza significato, perché Dio, in Gesù, ha accettato di vivere secondo i ritmi, i riti, le tappe di una famiglia. Non è cosa da poco. Se Dio, infatti, ha preso su di sé il tempo dell'uomo e l'ha redento, questo permette a noi, nella misura in cui viviamo come Lui, di riscattare dalla banalità la nostra (spesso grigia) quotidianità, i ritmi della giornata, che sovente ci appaiono ripetitivi e vuoti. Così come in ogni religione un giorno particolare è dedicato al culto anche per noi la domenica è, per definizione, «giorno del Signore». Ma per il cristiano, discepolo dell'oscuro falegname di Nazareth, anche il lunedì può essere epifania della Sua salvezza.



i principali appuntamenti dell'agenda pastorale

**Ecco tutte le prossime tappe
del cammino della Diocesi**

DI GIANNI ZAPPA *

Mentre le nostre comunità cristiane conoscono ancora la gioia delle celebrazioni natalizie appena vissute, riprende il cammino della Diocesi, secondo le linee pastorali tratte dall'agenda pastorale e nello spirito delle indicazioni della lettera che l'Arcivescovo ha indirizzato a tutti i fedeli all'inizio dell'anno pastorale. Credo sia di utilità a tutti ricordare i principali appuntamenti in calendario fino alla prossima Pasqua.

Il primo significativo appuntamento sono le tradizionali quattro giornate «sociali», unificate dallo slogan «Famiglia, accogli il mondo!». Sono giornate da vivere come momenti di preparazione specifica al VII Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano a fine maggio: Festa della famiglia (29 gennaio), Giornata per la vita (5 febbraio), Giornata mondiale del malato (11 febbraio) e Giornata della solidarietà (12 febbraio). «Farsi accogliere per accogliere il mondo» è il titolo scelto per la Festa della famiglia che si celebrerà l'ultima domenica di gennaio in tutte le parrocchie. Ogni parrocchia è invitata a programmare iniziative specifiche per celebrare questa giornata. In preparazione ad essa, sabato 21 gennaio, dalle 15 alle 18, presso la Fondazione Lazzati (largo Corsia dei Servi 4 Milano), si terrà un pomeriggio di studio dal titolo «Sociologia assistenziale. Risorsa anche in tempo di crisi», promosso dall'Azione cattolica e dal Servizio diocesano per la famiglia.

In occasione della Giornata per la vita, la Diocesi invita parrocchie, decanati, comunità e unità pastorali a organizzare una veglia di preghiera, (alcuni testi, che potranno essere liberamente adattati, sono già disponibili sul portale della Diocesi). La mattina di sabato 4 febbraio, dalle 9 alle 13, presso l'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone (piazza Moneta 1), lo Sportello Anania proporrà il convegno «Scelte di accoglienza tra festa e lavoro».

Nel 2012 si celebra la XX Giornata del malato e sabato 11 febbraio alle 15.30 il cardinale Angelo Scola presiederà la celebrazione eucaristica presso la parrocchia Santa Maria di Lourdes (via Induno 12) a Milano. L'invito è rivolto a tutti i malati, con i loro familiari e chi li assiste.

Per la Giornata della solidarietà del 12 febbraio il Servizio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro e il Servizio di Pastorale giovanile, in collaborazione con l'Azione cattolica e la Caritas, organizzano per sabato 18 febbraio, dalle 9.30 alle 12.30, presso il Teatro Righiera (via Bovifava 17 a Mi-

lano), un convegno su «Giovani e lavoro».

Sempre in febbraio, a partire da venerdì 10, alle ore 21, si terranno a livello di Zona pastorale (eccetto la Zona di Milano) gli incontri con gli amministratori locali. Si rifletterà e ci si confronterà sui contenuti del Discorso alla città del cardinale Angelo Scola dal titolo «Crisi e travaglio. All'inizio del Terzo millennio». Introdurrà ogni serata il Vicario episcopale per la Vita Sociale, mentre il Vicario episcopale di Zona, proporrà una riflessione cui seguirà il dibattito in sala.

Il primo incontro sarà il 10 febbraio a Monza nell'Aula Magna della facoltà di Medicina dell'Università presso l'Ospedale San Gerardo. Proseguiranno poi il 13 a Cinisello presso la Suore Pie Discipole del Divin Maestro in via Matteotti, 57; il 14 a Rho nella Sala convegni dei Padri Oblati in corso Europa 228; il 16 a Lecco nella Sala parrocchiale di Belledio in via Focchi, 66; il 17 a San Donato Milanese presso il Centro parrocchiale S. Donato in via Veneto 1 e il 21 a Varese, Collegio De Filippi, in via Brambilla 15.

L'Arcivescovo stesso ha voluto promuovere questa iniziativa «nell'intenzione di una sempre maggiore valorizzazione del rapporto tra comunità ecclesiale e civile a livello locale». E aggiunge: «Vi sarei grato se, in piena libertà, aiutaste questo tentativo di riflessione comune». E in effetti il Discorso alla città del cardinale Scola offre davvero tanti spunti per un confronto aperto e costruttivo per chi oggi è

in mano le sorti di città e Comuni, grandi e piccoli, e lavora per il bene di tutti.

L'ultima domenica di febbraio vedrà l'inizio della Quaresima ambrosiana. Rispetto agli scorsi anni l'Arcivescovo non celebrerà la Via Crucis nelle Zone pastorali, ma proporrà un cammino di Via Crucis in Duomo e a Milano ogni martedì sera, per i primi quattro martedì di Quaresima, a partire dalle ore 20.30. Vuole essere un momento fortemente coinvolgente al quale sono invitate tutte le comunità della Diocesi. Per questo, a partire dalle ore 21 e fino alle ore 22, la celebrazione del Duomo sarà trasmessa in diretta su Telenova e Radio Marconi. Appena possibile, a tutte le comunità verrà inviato il materiale informativo. Verrà preparato anche un apposito sussidio, necessario per poter seguire attivamente il cammino della Via Crucis anche in famiglia, in parrocchia e nei gruppi di ascolto.

Si ricorda infine che sabato 31 marzo alle ore 20.45 si terrà sempre in Duomo la veglia «In Tradizione Symboli» con i giovani e i catecumeni della Diocesi presieduta dall'Arcivescovo.

*Moderator curiae

Riflessione sul lavoro che manca e su quello senza regole

«Dare una speranza a chi ha perso il posto»

DI PINO NARDI

«Ci sentiamo come sentinelle del territorio, che vigilano sui nuovi bisogni sociali a cui cercano di dare espressione politica». Gianni Bottalico, presidente delle Acli di Milano Monza e Brianza, risponde così sul ruolo attuale dell'associazione da sempre impegnata a favore dei lavoratori. Tra le altre iniziative ricordiamo la gestione operativa, insieme alla Caritas, del Fondo famiglia-lavoro. Una riflessione preoccupata e severa quella di Bottalico in una stagione dove la crisi colpisce duro, in particolare sul fronte del lavoro, manifestando perplessità sulle misure che il governo sta predisponendo. E avanzando anche qualche proposta concreta.

Bottalico, come valuta le aperture senza orari dei negozi decise dal governo e le future liberalizzazioni: rilanciano il lavoro oppure rischiano di creare seri problemi ai piccoli negozi, coinvolgendo anche la giornata della donna? «Si fa fatica a cogliere la relazione tra queste misure del governo e l'urgenza di rimettere in moto l'economia. Infatti, anche se tenessimo aperti i negozi 24 ore su 24 come possiamo pensare di rilanciare per questa via la domanda interna, i consumi delle famiglie, quando c'è sempre meno lavoro e rimangono sempre meno soldi in tasca da spendere? Quanto alle «liberalizzazioni» risulta davvero singolare pensare che categorie come tassisti, edicolanti, commercianti, benzinaio o farmacisti costituiscono un blocco all'economia. Le misure di cui si parla contribuiranno a rendere più poveri anche questi segmenti di ceto medio ponendoli alla merce della grande distribuzione, umiliano il lavoro autonomo e in definitiva si ritengono contro l'interesse collettivo. Nel complesso sembrano misure dettate più da un dogmatismo ideologico ancora imperante che da una reale volontà di intervenire laddove è necessario: richiamare il mondo finanziario alle proprie responsabilità e individuare i settori in cui possiamo ancora avere un futuro industriale».



La morsa della crisi colpisce l'occupazione. Sotto, Gianni Bottalico, presidente delle Acli di Milano Monza e Brianza

Da una parte si acuisce la precarietà dei giovani e dall'altra si assiste a un'ondata di chiusure di aziende con molti disoccupati, soprattutto tra i cinquantenni, che sfociano in proteste clamorose come i lavoratori sulla torre della Centrale. In sintesi, come riformare il mercato del lavoro? «Negli ultimi 15 anni in Italia di riforme del mercato del lavoro se ne sono fatte anche troppe in ossequio più a un paradigma finora dominante che per le reali esigenze di mercato. Davvero crediamo che in un momento come questo il problema sia rendere i licenziamenti più facili, quando nella pratica già lo sono per tutti, oppure piuttosto quello di tutelare i livelli occupazionali e di dare una speranza a chi è senza lavoro o lo ha perso? Bisogna spostare l'attenzione dalle forme contrattuali alle condizioni che permettano di trattenere il lavoro in Italia: serve



una certificazione sociale dei prodotti che vengono importati nel mercato comune europeo, imponendo dazi quando la loro filiera di produzione non rispetta i medesimi standard richiesti alle nostre aziende. E dobbiamo scoraggiare le delocalizzazioni.

Altrimenti si accentuerà la desertificazione industriale dell'area milanese e una parte consistente della forza lavoro - soprattutto i giovani, ma non solo, anche i lavoratori espulsi dal mondo del lavoro che avranno davanti a loro un limbo di vent'anni prima di raggiungere l'età pensionabile - risulterà a perdere, senza reali possibilità di impiego, con tutti i problemi di ordine sociale e politico che ne conseguono».

Il ceto medio è in particolare il più colpito dalla crisi economica. Quali iniziative concrete si possono mettere in campo? «L'impoverimento del ceto medio è

il frutto della perdita di centralità del lavoro. Ciò ha provocato anche una modifica strutturale della società: la classe media si sbriciola e crescono le povertà. Un fenomeno che abbiamo osservato anche a livello provinciale nella ricerca condotta con l'Università cattolica su 100 mila dichiarazioni dei redditi presentate ai Caf Acli, che ci ha portato a indicare nei ceti medi «la nuova questione politica e sociale». Va ridata capacità di rappresentanza politica ai ceti medi, ben più di quanto abbia consentito il sistema elettorale maggioritario. Solo con un nuovo sistema elettorale di tipo proporzionale i ceti intermedi della società possono avere adeguata rappresentanza politica».

Il cardinale Scola nel Discorso alla città sottolinea il primato del soggetto del lavoro e critica la concezione del mercato come moloch. Queste indicazioni come interrogano la riflessione aicista?

«Ci sono di stimolo a fare di più perché, come ha detto l'Arcivescovo nel Discorso alla città, «il domani avrà un volto nuovo se rifletterà la nostra speranza di oggi».

**Sarà venerdì 27 gennaio
il saluto a Brambilla**

Il momento di saluto della Chiesa ambrosiana a monsignor Franco Giulio Brambilla (nella foto), Vescovo eletto di Novara, prima dell'ingresso nella sua nuova Diocesi, è previsto venerdì 27 gennaio presso la sede della Facoltà Teologica (piazza Paolo VI, 6 - Milano) con inizio alle ore 17 e conclusione per le ore 20 circa. La Diocesi sta organizzando l'incontro e nei prossimi giorni comunicherà il programma dettagliato. E comunque prevista la celebrazione eucaristica nella vicina basilica di San Simeone presieduta dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola.



Coccopalmerio cardinale, Chiesa ambrosiana in festa

DI GIAMPIETRO CRIPPA

Quando nel 1970, accogliendo una richiesta espressa dal cardinale Giovanni Colombo, il suo Vicario generale, il vescovo Ferdinando Maggioni, mise a disposizione della Diocesi ambrosiana gli spazi per l'erigenda Comunità di San Natale (arcivescovo fondatore della parrocchia di San Giorgio al Palazzo) tra i primi sacerdoti abitanti di cui fu il neo-eletto cardinale Francesco Coccopalmerio. Con lui giunsero anche i quattro assistenti incaricati per l'Azione cattolica diocesana. Dopo la laurea in Diritto canonico, conseguita a Roma alla Gregoriana, nella sua permanenza al Seminario Lombardo, con l'incarico presso l'Avvocatura generale della Curia arcivescovile si trasferì a San Giorgio, proseguendo gli studi presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, conseguendo la laurea in Diritto civile. Ha insegnato Diritto canonico alla Gregoriana e nel Seminario Teologico diocesano. Nomi-

nato Avvocato generale, vi rimase fino alla nomina episcopale avvenuta l'8 aprile 1993 come Vescovo ausiliare incaricato dal cardinale Martini per l'Ecumenismo e la cultura. Elevato alla dignità arcivescovile il 15 febbraio 2007, gli è stato conferito l'incarico di presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi. Don Francesco Coccopalmerio (don Cocco per gli amici sacerdoti) risiede a San Giorgio dunque dagli inizi degli anni '70. Risiede perché chi scrive, nel suo incarico di parroco, attualmente gli conserva un'abitazione quando rientra dal Vaticano per l'amministrazione della Cresima, per gli incontri con gli amici e in aiuto alla parrocchia di un suo compagno di seminario nelle solennità liturgiche. Di momenti da ricordare ce ne sarebbero mol-



Monsignor Coccopalmerio

hanno abitato a San Giorgio, ha sempre tenuto i contatti con i suoi compagni di sacerdozio e i cospiciti di leva di Parabiago, dove in famiglia ha vissuto e dove vive uno dei suoi due fratelli medici.

Spesso, rimasto legato alla terra degli origami sua madre (Sergio, in Valletina), vi si reca a trovare gli amici circondato da stima e amici-

ti e non basterebbero ovviamente queste poche righe. Don Francesco è persona di carattere molto semplice, buono e generoso, intelligente studioso delle problematiche relative al diritto, che per lui coincide con la persona, a disposizione di quanti lo invitano, molto aperto, penso all'amicizia di coloro che lo avvicinano. È difficile sentirlo alzare la voce più di tanto. Stimato anche dai tanti sacerdoti e vescovi che a San Giorgio, ha sempre tenuto e cospiciti di leva di Parabiago, dove in famiglia ha vissuto e dove vive uno dei suoi due fratelli medici. Spesso, rimasto legato alla terra degli origami sua madre (Sergio, in Valletina), vi si reca a trovare gli amici circondato da stima e amici-

zia anche dai responsabili delle istituzioni civili, come mi è capitato più volte di vedere accompagnando personalmente. Gli sarebbe piaciuto fare il Vescovo da quelle parti. Ricordando i momenti delle serate passate alla tavola in San Giorgio è difficile dimenticare la sua presenza lieta e attiva, che ora ci manca. Ho avuto la possibilità di accompagnarlo in Argentina qualche anno fa a Buenos Aires, quando fu invitato dalla Santa Sede come Delegato Pontificio per una visita alla presenza della Compagnia di San Paolo e ho visto con quanta gioia è stato accolto dai membri della Compagnia la residenti nella casa intitolata alla memoria del cardinale Carlo Andrea Ferrari. Anche a nome dei sacerdoti attualmente residenti a San Giorgio al Palazzo, mi è molto grato augurarvi un fattivo e sereno servizio presso la Santa Sede, nel Diacero a lui affidato dal Santo Padre, il Papa Benedetto XVI, accompagnato dal nostro affetto di sempre e dalla nostra preghiera.